



col maor

COL MAOR
N. 2 - XXXVI I
APRILE 2000

Il Presidente
Franco Patriarca
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

MUSEO DEL 7° ALPINI: CONSERVIAMOLO!

Una degna sede a villa Patt

Museo del 7° Alpini di Belluno: da anni ne parliamo e cerchiamo di dargli una degna sede, sacrificato com'è ora in tre stanze al primo piano della caserma Tommaso Salsa di Belluno che si sono dimostrate anguste, specialmente dopo che sono stati sistemati ricordi e cimeli della disciolta Brigata Alpina Cadore. Quando il "Belluno", ultimo custode-responsabile del museo, venne ridimensionato in battaglione addestramento reclute e dopo che, anche se assunto a rango di 16° Reggimento Alpini Belluno, è diventato Centro Inquadramento Leva (CIL), collocati a riposo i vecchi quadri del reparto, è venuto a mancare un diretto "custode", attaccato a quei cimeli e alle tradizioni del Settimo e del "Belluno".

Praticamente il museo è rimasto chiuso, non visitabile e pertanto in continuo inevitabile degrado. L'Aiutante Gianrodolfo Rotasso, che da sempre ebbe a cuore quel museo perché lo sentiva come "cosa sua", venne incaricato di fotografare tutto il materiale custodito per evitare che qualcosa potesse "prendere il volo" e rimanesse un inventario visivo.

L'autorità militare, fin da quando la "Cadore" era operativa, aveva ravvisato la necessità di una nuova e dignitosa sede, individuando dapprima i locali del vecchio Ufficio Leva in via Tissi, poi il piano terra della caserma Fantuzzi e anche i locali dell'ala nord dell'ex Distretto militare. Venne allora costituito un



Cippo a lato del Monumento del 7°

comitato per la salvaguardia del museo, del quale facevano parte anche il Sindaco di Belluno e l'Associazione Alpini, ma tutto rimase solo sulla carta, in quanto in città non vennero trovati locali idonei a breve scadenza e la possibile collocazione nella caserma Fantuzzi - oltretutto sede ricercata dalle forze di polizia (carabinieri, polizia, finanza) - era di là da venire.

La continua evoluzione e contrazione dei reparti alpini in Belluno ha determinato nell'ANA la necessità di far presto, prima che tale patrimonio storico bellunese e alpino andasse a finire chissà dove o, peggio, disperso.

Ed ecco nascere una proposta da parte del Presidente della Provincia, Oscar De Bona, sempre vicino alla nostra Sezione Alpini e attento alle nostre iniziative: sistemare il museo del 7° in un'ala di villa Patt di Sedico, di proprietà dell'Amministrazione

Provinciale e già in parte restaurata.

Subito tale idea ci lasciò incerti e preoccupati; ma poi, esaminata bene la faccenda, considerato il pro e il contro, vista la situazione generale e tenuto conto del continuo evolversi dei reparti militari locali, il consiglio direttivo della nostra Sezione accettò la proposta e in tal senso inoltrò formale richiesta all'Amministrazione Provinciale e al Comando Truppe Alpine di Bolzano, sentito anche il parere favorevole espresso dal comandante attuale, gen. Pasquale De Salvia, in un colloquio avvenuto a fine anno con il gen. Angelo Baraldo, già comandante della "Tridentina" e abitante a Sedico, guarda caso a un tiro di schioppo da villa Patt.

La presidenza dell'ANA bellunese, assieme a Rotasso e Baraldo, di recente ha fatto un sopralluogo ai locali della villa e ha avuto un incontro con il Presidente della Provincia e suoi tecnici per esaminare la fattibilità della proposta. Ne è risultata, con la

conferma della buona volontà della Provincia, la necessità di far presto e di contattare subito possibili finanziatori dell'iniziativa. In sostanza questa futura sistemazione sembra attuabile, anche con il necessario sostegno di manodopera dei nostri soci.

Ma ci sembra opportuno ricordare, seppur in breve, la storia di questo "nostro" museo. L'idea iniziale venne al col. Carlo Ghe, comandante del 7° Reggimento Alpini dal 1937 al 1940, il quale ritenne di raccogliere, catalogare e sistemare cimeli e bottino di guerra portati dal col. Emilio Battisti di ritorno dalla



Caserma Salsa: al primo piano sulla sin. è sistemato il museo

Campagna d'Abissinia. La raccolta venne arricchita da altri cimeli e reperti della Grande Guerra combattuta sulle nostre Dolomiti, ed ecco sorto il "Museo del Settimo" che venne ordinato in locali della caserma Salsa, sede da sempre del Comando di quel reggimento e del battaglione Belluno.

Dopo l'8 settembre 1943 la caserma venne occupata dai tedeschi e il capitano degli alpini Amedeo Burigo, funzionario del Comune di Belluno, con uno stratagemma e con grave rischio personale riuscì a portar via tutto il materiale e conservarlo in locali del Comune. A fine guerra venne restituito e risistemato alla "Salsa" e si fece appello ai reduci e alle loro famiglie di voler donare ricordi e cimeli personali o conservati altrove al rinnovato museo che conservò la denominazione del "Settimo".

Il Comando di Reggimento mantenne sempre con particolare cura materiale e locali, tenendo aggiornato un inventario che anni dopo l'allora sergente maggiore Gianrodolfo Rotasso completo, disponendo meglio i reperti. E dobbiamo precisare che molto materiale venne donato da ex combattenti e da enti cittadini. Anche il padre di chi scrive donò suoi ricordi personali, e come lui altri reduci della prima e della seconda guerra mondiale.

Ecco perché sentiamo il museo **nostro e bellunese** per cui con fermezza affermiamo che la sede naturale deve essere la Città del Piave oppure l'immediata periferia. La sistemazione nella prestigiosa e storica villa de' Manzoni di Sedico, ora denominata villa Patt, riteniamo sia l'ideale, anche perché sarebbe di stimolo per una completa utilizzazione culturale e sociale dell'edificio, auspicata sia dall'Amministrazione Provinciale sia dalla cittadinanza bellunese.

Un sogno: la possibile inaugurazione per il 2001 nell'80° di fondazione della Sezione Alpini di Belluno.

Dovrà essere anche l'impegno associativo nostro.

Mario Dell'Eva

PERPLESSITÀ ALPINA: SPARISCE UN REGGIMENTO

Nell'organico esposto all'Istituto Alti Studi della Difesa, da parte del gen. Roberto Speciale, sottocapo di S.M. dell'Esercito, quindi "uno bene informato", non siamo riusciti a trovare il 16° Reggimento Alpini Belluno, ora C.I.L. (Centro Inquadramento Leva). Sparito o cancellato?

Il gen. Maurizio Ciccolin nella riunione dei presidenti ANA del Triveneto a Treviso, nell'ottobre 1999, dichiarò che il 16° Reggimento di Belluno, con la soppressione della leva, non aveva più ragione di esistere. "Sic et simpliciter", semplicemente così.

Il gen. Silvio Toth, vicecomandante del Comando Truppe Alpine, in una visita al reggimento in parola alla caserma Salsa, dato che il reparto dipende ora direttamente dal Comando di Bolzano, ha invece precisato che il 16° resterà attivo certamente fino al 2005, anno in cui verrà soppressa la leva obbligatoria, e poi potrebbe diventare un centro di addestramento per i volontari o... altra soluzione da inventare.

Resta un fatto positivo: la caserma Salsa di Belluno è stata considerata idonea a tutti gli effetti da una commissione inviata dagli alti comandi militari di Roma e certamente funzionale sotto ogni aspetto, anche in considerazione dei numerosi e costosi lavori di manutenzione e sistemazione avvenuti in questi ultimi dieci anni: palazzina comando, due casermette capaci di 600 alpini, ampie tettoie, sale vestizione, spaccio truppa grandioso (dove erano una volta le scuderie), sala mensa truppa modernamente attrezzata, una terza casermetta, la chiesetta e il vecchio monumento al Settimo Alpini. Con una rampa, da qualche anno la "Salsa" è stata inoltre raccordata alla caserma D'Angelo, già sede di un reggimento d'artiglieria montagna.

Dobbiamo infine precisare che in tre stanze della caserma è attualmente collocato il museo del Settimo, che ha avuto in donazione anche cimeli e ricordi della disciolta Brigata Alpina Cadore e che, su interessamento della Sezione ANA di Belluno e



Caserma Salsa: la chiesetta del 7° Alpini costruita dagli Alpini.

dell'Amministrazione Provinciale, dovrebbe trovar posto a Sedico nella storica villa de' Manzoni o Patt, con l'assenso preliminare espresso dal comandante delle Truppe Alpine gen. Pasquale De Salvia.

Altre novità al 16°

Nel 1999 avevamo pubblicato un articolo "Chi netterà i cessi?" che ci risulta sia stato letto con attenzione e curiosità. Però, a distanza di pochi mesi, quanto avevamo previsto è diventato realtà.

Primo - La mensa truppa, ufficiali e sottufficiali, è stata affidata ad una ditta esterna, vincitrice dell'appalto. Al comando del

Reggimento resta il compito di sovrintendenza e controllo e l'amministrazione militare fornisce i generi previsti dalle tabelle rancio. Abbiamo potuto assaggiare il rancio e dobbiamo dire che nulla è cambiato: buono e curato come prima. Ma i soldati alla sera preferiscono la tradizionale pizza, a loro spese beninteso.

Secondo - Anche la pulizia all'interno della caserma è stata affidata ad una ditta esterna, sempre su appalto. Basta quindi "pulizia interna" sulla tabella della fureria. Basta pulizia ai cessi del "povero soldato che fin da Dio è maltrattato" come diceva una nostra vecchia canzone.

Dem.



Natale 1999 - Capodanno 2000

«I miei più fervidi auguri d'ogni bene a tutta la "Razza Piave"!»

Gen. Giulio Primicerj

RADUNI E INCONTRI ALPINI

27-28 MAGGIO A RIVA DEL GARDA si svolgerà il 6° Raduno Nazionale Artiglieri del Gruppo Vicenza del 2° Regg. Art. Montagna, con un ricco programma di cerimonie e manifestazioni di contorno.

Per prenotazioni e informazioni: Guido Vanni tel. 0187.714.168, Carlo Zanoni tel. 0464.531.231, Giuseppe Depentari tel. 0464.521.792.

Formuliamo i migliori auguri per il raduno delle "panzelonghe", dato che è di importanza "nazionale".



Grande schieramento di truppa in "Campedel"



GIURAMENTO SOLENNE A BELLUNO sabato 3 giugno 2000. Il Comando Truppe Alpine, su richiesta del presidente della nostra Sezione Franco Patriarca al gen. Pasquale De Salvia, ha concesso un giuramento solenne di reclute alpine che si terrà in piazza dei Martiri, il "salotto buono" di Belluno.

Giureranno le reclute del 5° Regg. Alpini (Trentina), 7° Regg. Alpini (Julia), 6° Regg. Alpini di leva (Trentina), Comp. Genio dell'11° Regg. Alpini (Trentina), 2° Regg. Art. Montagna di Trento, e faranno corona due compagnie d'onore e gruppo bandiera, oltre alla fanfara della "Julia". In totale saranno schierati sul "listòn" circa 700 alpini.

In un incontro in Prefettura, con il Capo di Gabinetto Alessandro Tortorella, il col. Roberto Bergero del CTA di Bolzano, il ten. col. Giacomo Zanotti della "Trentina", il col. Gianfranco Moleri del 16° Regg. Alp. Belluno, il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol accompagnato

dal comandante della polizia municipale, Franco Patriarca e Mario Dell'Eva si sono



Ingresso al Rifugio Col Visentin e le antenne Rai.

municipio delle bandiere di guerra, ricevimento ufficiale delle autorità e, alle 21, concerto della fanfara della "Julia" in piazza dei Martiri a coronamento della giornata.

Il Comune di Belluno e la Sezione ANA faranno stampare un manifesto di saluto congiunto. La Sezione consegnerà un omaggio a tutte le reclute.

CENT'ANNI DI RIFUGI AL COL VISENTIN - Il 24 settembre ricorrerebbe il centenario dell'inaugurazione del rifugio Budden sulla cima del Col Visentin. L'edificio andò distrutto nel 1917 dopo la rotta di Caporetto e poi sostituito da un altro rifugio, più bello e ampio, costruito tra il 1937 e il 1940 dagli artiglieri del

BUONA PASQUA!

Direttore e redattore di questo periodico porgono a tutti i lettori sparsi in quattro continenti e alle loro famiglie affettuosi auguri di una buona Pasqua.

Voti augurali giungano in particolare ai soci del Gruppo di Salce, a tutti quelli degli altri 42 Gruppi e al Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno.

Il redattore aggiunge un personale augurio e un grazie di cuore a coloro che in questo periodo gli hanno manifestato espressioni di stima e plauso, ed hanno anche inviato precisazioni e rettifiche o aggiunte alla pubblicazione sulla "Pusteria". Ciò per l'autore è un premio, perché vuol dire che il libretto è stato letto attentamente. Con l'aggiunta del materiale inedito ricevuto e delle testimonianze di vicende vissute, il libro meriterebbe una seconda edizione, ma...

Che la Pasqua di pace e di resurrezione entri nelle nostre famiglie, nella nostra famiglia alpina e in quello "stivale ideale" che si chiama ITALIA.

esaminati i possibili inconvenienti che in una giornata di mercato potrà comportare l'afflusso di migliaia di parenti e amici delle reclute. L'Amministrazione Comunale di Belluno, con l'aiuto delle forze di polizia e dell'ANA, cercherà di superare tutti gli ostacoli nel migliore dei modi.

Poiché venerdì 2 giugno, vigilia del giuramento, ricorrerà la festa della Repubblica, si sono anche concordate manifestazioni ad hoc: omaggio ai Caduti alla stele di viale Fantuzzi, arrivo in

5° Reggimento Artiglieria Alpina e dedicato ai Caduti di quel reparto. La Sezione CAI di Belluno (che costruì il Budden) e la Sezione ANA di Belluno (che ora ha in gestione parte del nuovo rifugio) hanno stabilito, in accordo con l'attuale gestore Giovanni Del Vesco, di organizzare una cerimonia con festa sul Col Visentin, probabilmente domenica 17 settembre, dato che nell'ultima domenica del mese si svolgerà la "Strabelluno".

Ci auguriamo che per l'occasione possa essere stampata una pubblicazione con la storia dei due rifugi del Col Visentin.

TRE GIORNI IN TOSCANA -

Il Gruppo di Salce organizza anche quest'anno la gita di primavera, precisamente nei giorni 29-30 aprile e 1 maggio. La regione prescelta è la Toscana: Montecatini Terme (campo base), Collodi, Pescia, Prato, Pistoia e Fiesole. In programma, oltre alla visita delle varie località, incontri con gli alpini di Pistoia e Prato. Parteciperanno oltre cinquanta alpini, familiari e amici del Gruppo. Siamo sicuri che, come è avvenuto in passato, eventuali economie sulla spesa complessiva della trasferta saranno versate per le iniziative del sodalizio.

Non ci resta che augurare buon viaggio e buon divertimento!

RADUNO DEI VECI DEL

BTG, BELLUNO - Come abbiamo già pubblicato nel precedente numero di "Col Maòr", a Belluno si terrà, organizzato dalla Sezione ANA locale, il raduno del Battaglione Alpini Belluno, nel ricordo dei **90 anni** della costituzione del battaglione e del **60°** della partenza per il fronte greco-albanese (ottobre 1940).

Oltre ai reduci della guerra 1940-43 di quel reparto delle province di Belluno e di Treviso sono chiamati a raccolta tutti gli altri "conici" che hanno appartenuto al glorioso Settimo.



Il programma prevede un incontro con i reduci sabato 29 aprile nella sede sezionale in via Tasso e la cena all'albergo delle Alpi. Il mattino seguente il ritrovo avverrà (per necessità contingenti) alle ore 10 nella caserma Salsa, seguirà la Messa nella chiesetta degli alpini, la deposizione di una corona al



MEDAGLIA ADUNATA NAZIONALE DI BRESCIA

(in vendita al Bar Alpini - Belluno)

monumento del Settimo, con discorsi di saluto, e poi tutti al rancio nella sala mensa truppa del 16° Reggimento Alpini Belluno che ha offerto ospitalità ai "veci" alpini nella "loro" caserma.

ADUNATA NAZIONALE A BRESCIA - Fervono gli ultimi preparativi per la nostra adunata annuale, quest'anno nella città conosciuta come "La leonessa d'Italia" a ricordo delle dieci giornate insurrezionali dell'800, che il manifesto celebrativo riprende nella parte centrale.

Al bar Alpini di via Carrera sono in vendita le medaglie ricordo (che riproduciamo). Accompanyerà la sfilata il Corpo bandistico comunale di Sedico che sabato sera terrà un concerto nella piazza centrale di Roncadelle, comune vicino

all'uscita ovest dell'autostrada, sulla nazionale per Crema, a 6-7 km da Brescia, dove sono accampati i nostri Gruppi.

I due striscioni saranno portati dai Gruppi di Sospirolo e di Salce, mentre Mario Visini avrà l'onore di portare il vessillo sezionale e il cartello "BELLUNO" sarà portato da Federico Murer del Gruppo di Falcade. Chiuderà lo sfilamento il Gruppo di Tambre.

Il ritrovo nella zona di ammassamento è fissato per le ore 11,30 con presumibile partenza alle 12 circa per la sfilata.

Il Consiglio Direttivo raccomanda ai partecipanti di attenersi alle disposizioni "di comportamento" e di essere tutti presenti alla sfilata con ordine e in ordine. Arrivederci a Brescia!

LAGER 1639 Germania NW 1944

56 anni fa, quanto tempo è passato!

1944: anni di trepidante attesa per tante mamme, spose, famiglie... non arrivavano notizie dalla lontana Russia, non si poteva comunicare con quelli deportati in Germania, noi qui fra le Dolomiti "Zona delle Prealpi", ma di fatto invasi o sottomessi ai tedeschi, come meglio volete, con in atto la lotta partigiana con le conseguenti azioni e reazioni di guerra, con

colpi di mano e relative rappresaglie... morti che spesso non potevano essere classificati per matrice ideologica... un mondo di incertezze, di paure, di delazioni e di morte.

Triste ricordo di quel 1944.

Dalla rivista "Rassegna" dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione di Guerra di Liberazione riportiamo la seguente poesia di Luigi Ferrari, reduce dal Lager

1639 (Germania nord-occidentale), nel ricordo delle vittime di quei lager che allora liberamente scelsero la non collaborazione con il vecchio alleato divenuto nemico. Non vogliamo rispolverare l'odio di quei tempi, soltanto un monito ai giovani: **mai più la guerra!**

*Torrette alte sul reticolato
ispido, infido, vivo
di corrente assassina...*

*Dimenticate?. No,
ritornano, a tratti,
malignamente
tormentando il sonno,
e, con esse,
ritornano le immagini,
i ricordi...*

*Gelido vento,
turbini di neve:
veglio, impigliati
nella spinosa rete,
brandelli d'illusioni,
d'inutili speranze,
d'inappagati sogni,
di calpestato orgoglio,
di dignità svanita
e, ancor, di tradimenti...*

*Talvolta, quei brandelli
sembrano tingersi
di bianco, rosso e verde:
Italia, Casa, Mamma!
Ma è subito buio...*

*Fantasmì, che nel turbine
s'agitano, s'accavallano,
inutilmente irrequieti...*

*Reali, invece,
sempre dominanti,
i crampi della fame:*

*"Uomo, che vai raspando
nel fondo del bidone?"*

Cerchi te stesso?"

*"No, che me n'importa,
ormai?"*

*Cerco avanzi di cibo nel
pattume*

per non passare,

nel sonno, all'altra sponda!"

"Come un cane randagio?"

*"Peggio... perchè affamato
è anch'esso,*

ma non stretto in catene.

L.f

CAMPAGNA DI RUSSIA:

Caduti, dispersi, prigionieri

1943-45

di Massimo Coltrinari

Nel numero di febbraio, dopo aver analizzato le operazioni del dicembre 1942 - marzo 1943 ed avere dato dei dati di carattere generale, concludemmo che era necessario un ulteriore approfondimento al fine di avere una idea più aderente possibile alla realtà del numero dei Caduti, dispersi e prigionieri, di quel ciclo di operazioni. Occorre subito rilevare che la individuazione delle perdite rappresenta una delle pagine più difficili da ricostruire della campagna di Russia e conseguentemente della prigionia in mano alla URSS. Le fonti disponibili al riguardo sono discordanti e molto carenti, e rappresentano spesso motivo di contrasti e polemiche. Allo stato della documentazione disponibile, appare utile porre a base della ricostruzione il "Rapporto" presentato dall'Unione Nazionale Italiana Reduci della Russia (UNIRR)⁽¹⁾, in quanto tale Rapporto è l'unica pubblicazione disponibile al momento, redatta sulla base di documento soprattutto di fonte russa. Le altre fonti editate, anche di carattere ufficiale, si basano su documentazione che non tiene conto delle fonti russe, rese disponibili dal 1992 in poi. Raccolte le forze superstiti, a Gomel, nel marzo 1943, il Comando Italiano tenta una prima ricostruzione delle perdite subite durante le operazioni del dicembre 1942 - febbraio 1943. Apparve subito chiaro che le perdite subite erano molto gravi. In tutte le battaglie fino ad allora combattute dall'Esercito Italiano, dal 1861, mai si ebbe un numero di soldati Caduti, dispersi e prigionieri così alto: si arrivava alla cifra di oltre 84.000

assenti riferiti ad un solo ciclo di operazioni.

Tale cifra non è minimamente paragonabile alle perdite avute nelle pur sanguinose battaglie della prima guerra mondiale. Nella battaglia dell'Ortigara, del 1916, sull'Altipiano di Asiago, la nostra 6^a Armata, forte di 300.000 uomini effettivi, ebbe 8.000 soldati fra morti e dispersi pari ad una percentuale del 3% circa, mentre irrilevante fu il numero di prigionieri. Nella campagna contro la Grecia combattuta in Albania dal 28 ottobre 1940 al 4 aprile 1941 si ebbero 18.000 caduti e 25.000 dispersi su un totale di 270.000 effettivi con una percentuale del 16%.

In media, secondo dati statistici riferibili anche a conflitti successivi alla Seconda Guerra Mondiale (ad esempio la guerra di Corea del 1951), è preventivabile una perdita, per il personale, non superiore al 10-15% delle forze impiegate.

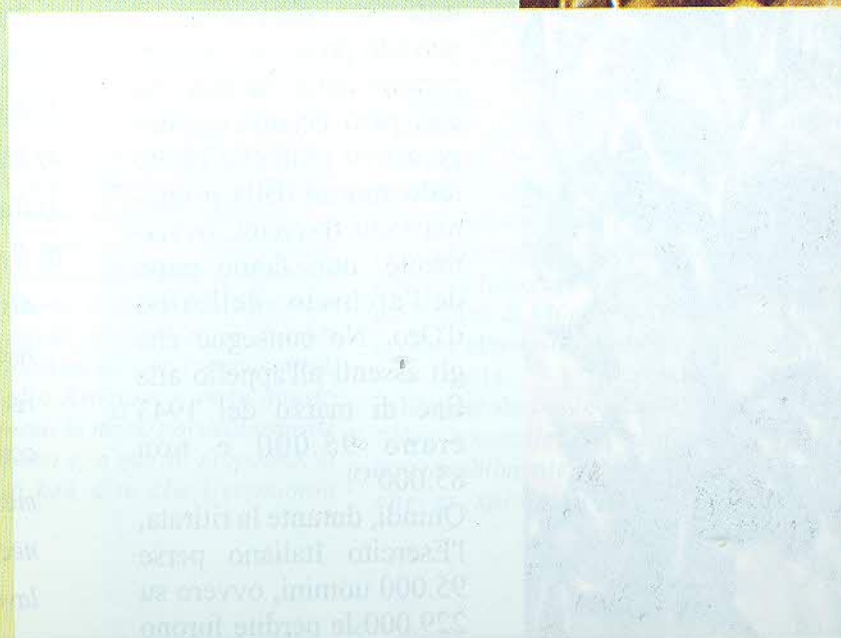
L'ARMIR, e prima il CSIR, nel periodo della loro permanenza in Russia dall'agosto 1941 all'11 dicembre 1942, ebbero 279 ufficiali, 2.337 sottufficiali e soldati Caduti e i 70 ufficiali, 2.388 sottufficiali e soldati dispersi. Per i prigionieri siamo sull'ordine delle centinaia di unità. Queste perdite sono da considerarsi "normali" in cicli operativi di guerra.

Il problema centrale rimane l'individuazione dell'entità delle perdite ed i motivi che hanno portato a tale disastro tra l'11 dicembre 1942 ed il 20 marzo 1943. Quando si pose il problema della individuazione delle perdite nel marzo del 1943 a Gomel, subito ci si





Quando si pose il problema della
industrializzazione delle piante nel
marzo del 1942, il Comandante si
occupò di risolvere il problema
della coltivazione delle piante
in serra. Il problema era di
trovare un modo per coltivare
le piante in serra, in modo da
poterle utilizzare in qualsiasi
momento dell'anno. Il Comandante
si occupò di risolvere il problema
della coltivazione delle piante
in serra, in modo da poterle
utilizzare in qualsiasi momento
dell'anno. Il Comandante si
occupò di risolvere il problema
della coltivazione delle piante
in serra, in modo da poterle
utilizzare in qualsiasi momento
dell'anno.





Cripta del Tempio Nazionale), non si poteva fare di più.

Su questa base si ricominciò ad operare. Centro delle ricerche fu la Direzione Generale per la Leva, il Reclutamento e la Mobilitazione (Albo d'Oro) del Ministero della Difesa, nella convinzione che occorresse mettere ordine a cifre che da più parti venivano indicate come errate. la Divisione Albo d'Oro, a partire dagli anni '70, procedette a redigere un elenco di militari che non avevano fatto ritorno dal fronte russo, ripartendoli nelle seguenti categorie:

- a) Caduti in combattimento;
- b) dispersi;
- c) deceduti in prigionia;
- d) deceduti in prigionia, cioè quelli la cui presenza in prigionia era certa, ma la cui morte non era documentata. Questa nuova ripartizione rilevò che la cifra di 84.830 redatta nel 1943, ripresa poi nel 1946, era errata.

Eppure questa cifra è stata posta a base di tutti gli studi, gli articoli, le monografie e i volumi pubblicati sull'argomento.

Si legge sul Rapporto UNIRR:

"Bisogna far presente, inoltre, che il Ministero della Difesa - Albo d'Oro - ha in archivio la documentazione nominativa di circa 90 mila militari che non hanno fatto ritorno dal fronte russo. Tenuto conto che circa 5 mila riguardano i Caduti prima della ritirata, i rimanenti 85 mila si riferiscono al periodo preso in considerazione dalla Tabella. Ad essi, però, occorre aggiungere i 10 mila che hanno fatto ritorno dalla prigionia i cui fascicoli, ovviamente, non fanno parte dell'archivio dell'Albo d'Oro. Ne consegue che gli assenti all'appello alla fine di marzo del 1943 erano 95.000 e non 85.000"⁽⁵⁾.

Quindi, durante la ritirata, l'Esercito Italiano perse 95.000 uomini, ovvero su 229.000 le perdite furono

oltre del 40%. Ma anche su questa cifra occorre fare riserve. Infatti, presso l'A.N.R.P., nell'ambito della Società Italiana di Storia della Prigionia Militare. E' stato avviato un progetto di ricerca, su base informatica, volto ad elencare per cognome e nome, reparto, luogo e data di nascita, luogo e data di morte, motivi della morte, rientro in Patria, i non ritornati. Ad una prima analisi del materiale a disposizione, il numero dei Caduti, prigionieri e dispersi potrebbe superare le 100.000 unità⁽⁶⁾. A questa analisi dovremmo dedicare una apposita nota per comprendere l'articolazione della cifra globale (in quanto la domanda: "Quanto Caduti?... Quanti prigionieri?..." ha trovato sempre risposte deludenti), in tale sede dovremmo cercare prima di determinare le articolazioni all'interno di tale cifra (quanti Caduti in combattimento, per fame, sfinimento ecc.: quanti dispersi, quanti prigionieri e fra questi quanti caduti subito dopo la cattura, durante i trasferimenti, all'arrivo nei campi di smistamento, etc.), ma soprattutto dare una risposta al perché si è determinata tale cifra. Certamente non potrà essere colpa del nemico, in questo caso, se si hanno perdite in questo macroordine e soprattutto se si arriva a perdere oltre il 40% delle forze impiegate. ●

NOTE

- 1) *Rapporto sui Prigionieri di Guerra Italiani in Russia, Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, Milano, 1995. III. pag.224. D'ora in avanti Rapporto UNIRR.*
- 2) *Rapporto UNIRR*
- 3) *Rapporto UNIRR*
- 4) *Rapporto UNIRR*
- 5) *Rapporto UNIRR*
- 6) *Il materiale è stato messo a disposizione dal s.ten. Paolo Resta, reduce di Russia, che ha ordinato quanto raccolto dal s.ten. Paolo vicentini per conto dell'UNIRR. Attualmente sono stati messi su base informatica 13.000 nomi, e necessitano ancora oltre 17 mesi di lavoro per completare la ricerca.*

MONUMENTO AL MULO ANCHE IN SPAGNA

Mariano Ramon di Huesca, cittadina a nord di Saragozza (Spagna), ha inviato alla nostra Sezione ANA di Belluno una "evocación del mulo", opuscolo scritto in spagnolo, con una "presentación" della "Asociación de Soldados Veteranos de Montaña" di Huesca. L'opuscolo è completato da numerose vignette umoristiche sempre incentrate sul mulo. E ci siamo detti; ma perché il señor Ramon ci ha inviato questo

l'accoppiamento animale quando uno dei due attori che intervengono nell'accoppiamento appartenga a una specie diversa e, di conseguenza e secondo questo precetto, non è morale generare muli, giacché il mulo è frutto dell'accoppiamento fecondo tra il cavallo e l'asina o tra asino e cavalla (secondo l'autorevole definizione di Alfred Edmund Brehm il mulo nasce da padre asino e madre cavalla, mentre

dell'allevamento provinciale mai aveva conosciuto altri tempi più floridi. Però l'avvento di nuovi congegni meccanici soppiantò il lavoro di un così rustico animale, provocando il suo precipitoso declino e, subito dopo, un vuoto che ancora non è stato colmato con altre possibili alternative zootecniche di analoga corporatura.

Huesca può essere orgogliosa di aver perpetuato il riconoscimento al mulo nella realizzazione di questo monumento urbano che è stato eretto vicino al ponte di San Miguel, così come altre città europee situate in zone alpine si vantano di questo. Anche Sion, Mittwald, Liechtenstein, Stresa (non Stressa come scritto nel "memorial", ndr), Belluno e Torino hanno eretto nelle loro strade testimonianze scultoree, a prova della gratitudine di quanto di molto rispettabile ebbe nel passato il francescano animale rendendo più sopportabile la vita della sua gente.

Tuttavia l'Alto Aragonese non solo mantiene viva la memoria del mulo realizzata in ferro forgiato ma, inoltre, arricchisce cordialmente questo ricordo venerando nell'intimità tante e tante "teste", basti, selle e altre attrezzature che pendono nei cortili di molte case di campagna o in queste rustiche cantine che invecchiano il vino e utensili di un tempo. Non per niente è buona educazione, come sentenza la coscienza popolare, l'essere riconoscenti"

Mariano Ramon

Ecco perché Ramon ci ha inviato l'opuscolo che vi abbiamo presentato.

L'Asociación de Soldados Veteranos de Montaña - che riteniamo corrisponda un po' alla nostra Sezione Alpini e farà parte di una Federación che ha aderito alla Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (IFMS) assieme alla nostra Associazione - nella presentazione dell'opuscolo così conclude:

"Non è nostalgia di un tempo irrevocabilmente perso, quello che ci spinge a ristabilire

istituzionalmente il ricordo del "mulo", ma la gratitudine alla sua secolare presenza e il rammarico primo dell'ingiusto oblio di cui è oggetto e anche il desiderio di offrire ai bambini di oggi la conoscenza di un animale, il mulo, che non si può nemmeno ammirare nei parchi zoologici".

Saluti dagli Alpini di Belluno.

UNA TARGA DI BELLUNO A CARNACCIO

Il nostro amico Giovanni Fontanive di Caviola - al quale è stato consegnato un attestato di benemerita in occasione dell'assemblea annuale della Sezione - ha realizzato un'idea che aveva in animo da anni. E' riuscito a far collocare una targa in rame di cm 30 per 60 nel Tempio di Carnaccio (Udine), sacrario delle memorie e delle glorie del Soldato Italiano in Russia dal 1941 al 1943, campagna di guerra conclusa con la sanguinosa ritirata, per molti con una lunga prigionia e con tanti morti, troppi morti.

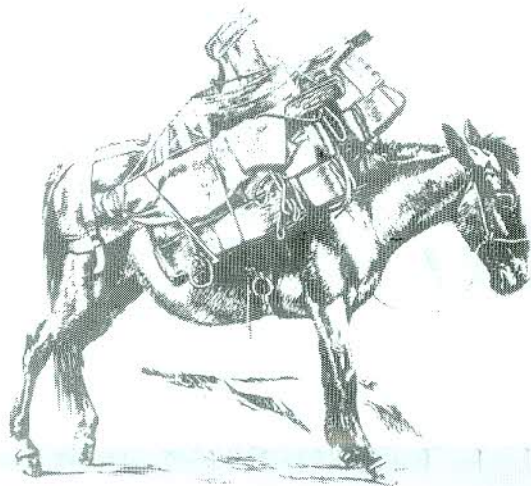
Questo il testo della targa:

"QUI SI ETERNANO - LA MEMORIA E LA GLORIA - DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA - AI QUALI FU MADRE - LA TERRA DI BELLUNO - Patrocinatori: Unione Nazionale Reduci di Russia - Associazione Nazionale Alpini di Belluno-Feltre-Cadore"

La targa riporta inoltre un fregio di quattro stelle alpine e, sul lato destro, il simbolo della Provincia di Belluno.

L'ideatore ci ha precisato che è l'ultima targa collocata all'interno del Tempio di Carnaccio, e che tale rimarrà per mancanza di ulteriori spazi disponibili.

Ringraziamo quindi doppiamente Giovanni, attento e affezionato cultore della grande epopea russa, amico del prof. Alim Morozov, che ha partecipato per due turni di lavoro alla costruzione dell'asilo di Rossoch, iniziativa per la quale ha attivamente contribuito alla raccolta di fondi.



Monumento al mulo a Huesca

materiale? Tutto è diventato chiaro leggendo il "memorial" illustrativo che gentilmente Laura Visini ci ha tradotto e che riportiamo per i nostri lettori.

"Fin dai primi tempi della civilizzazione si conosce l'apporto dato dal mulo in favore degli interessi umani. Animale sobrio, vigoroso e longevo, "acémila" generoso mediante la sua presenza attiva e un valoroso elemento da traino.

La tradizione di Diobro dice che le pesanti pietre fatte portare dai Semiramis delle montagne armene erano trascinate dai muli ed Erodoto racconta come Ciro si serviva di loro per il trasporto di acqua, come lo faceva Alessandro con muli importati dalla Mesopotamia e dalla Babilonia. Da parte loro, il Veda, l'Odissea, l'Iliade e Cesare facevano non poco riferimento nelle loro relazioni all'utilità di questi animali.

Curiosamente, la Bibbia vieta

l'accoppiamento fra cavallo e asina genera il bardotto, ndr). Così, nel periodo avanzato dell'età media, si proibì in determinati paesi della cristianità la produzione di muli e non precisamente per ragioni di morale derivanti da questo precetto biblico, bensì allo scopo di sviluppare in esclusiva l'allevamento di cavalli. In Spagna fu Enrico IV di Castiglia il re che dispose questo divieto che fu mantenuto per quattro secoli, finché nell'anno 1869 fu derogato dal ministro D. Josè de Echegaray, iniziandosi quindi da allora il recupero del patrimonio nazionale di questo animale.

E con il successivo affrancamento civile spagnolo e di fronte a una forte domanda agricola, la produzione di muli acquisì un successo spettacolare. L'Alto Aragonese visse questo ritorno in modo particolarmente intenso e, a questo proposito, si può ben dire che l'economia

OPERAZIONE FRANCIA IN DORDOGNA

Il giornale "L'Alpino" ha pubblicato un ampio servizio sulla trasferta in Francia delle prime due spedizioni dei volontari dell'ANA, una dal Piemonte e una lombardo-bolognese. Riteniamo di aggiungere qualcosa a proposito del terzo invio, quello del Triveneto.

Ricordiamo che nella notte del 26 dicembre 1999 un uragano, con vento di tramontana fino a 190-200 km all'ora, colpì una vasta zona della Dordogna ad est di Bordeaux. L'uragano causò 15 morti, distrusse boschi fino al 90 per cento lasciando senza energia elettrica e collegamenti telefonici oltre due milioni di persone, in alcune zone per 15 giorni.

I nostri volontari bellunesi - 13 di Belluno e 10 di Feltre - si sono uniti ad un'altra cinquantina del Triveneto, muniti di motoseghe, attrezzatura per manutenzione e riparazione e materiale sanitario, per liberare strade interpoderali dalle piante schiantate, anche plurisecolari, di pino, rovere e castagno.

In una settimana di lavoro - il campo base era stato posto a Bergerac, la famosa cittadina di Cirano - i nostri volontari hanno liberato 90 km di strade, recuperando ben 12 mila metri cubi di legname. Negli ultimi due giorni sono stati impiegati per rendere agibile la strada di accesso ad una base europea di addestramento delle cosiddette "teste di cuoio".

Avevano al seguito radio portatili per i collegamenti. Il bellunese Alberto Baldovin era addetto al centro operativo, dato che le squadre operavano anche a 60 km di distanza. La Sezione ANA di Trento provvedeva alla cucina. La nostra autocolonna è stata ricevuta al confine da due bravi e dinamici vigili del fuoco. Durante la fase operativa hanno curato l'assistenza con premurosa continuità ufficiali della gendarmeria e soldati dell'esercito.

Le autorità locali e la

popolazione, con la quale abbiamo familiarizzato, hanno definito eccezionale il nostro intervento, sia per la qualità sia per la quantità del lavoro svolto: riconoscimento ribadito dallo stesso Presidente francese Chirac.

Ha commentato Alberto Baldovin: "Al di là della valida esperienza operativa e umana di gruppo, va dato atto dell'ottima e generosa accoglienza e collaborazione dimostrata dalle autorità civili e militari francesi. Ma va messo in particolare risalto il perfetto accordo fra i 10

volontari feltrini, guidati da Gianpaolo Sommariva, e i 13 bellunesi, che hanno operato in unica squadra guidata da Orazio D'Incà".

Riteniamo che questo nostro prezioso ed efficace intervento in terra di Francia e i riconoscimenti ottenuti siano la migliore soddisfazione per i volontari e la più bella risposta alle insinuazioni e alle illazioni che si sono fatte nei confronti di coloro che in Albania hanno partecipato alla Operazione Arcobaleno.

A.B.

RECENSIONI

"Dove sei stato mio bell'alpino?" a cura di Giovanni Vinci - Edito dal Gruppo Alpini di Imola e Valsanterno della Sezione ANA Bolognese Romagnola.

"L'Alpino Imolese", il giornale del Gruppo di Imola, è uscito per la prima volta nel 1983 e quindi anagraficamente non avrebbe ancora raggiunto la maggiore età, ma chi lo ha letto e apprezzato in questi anni può affermare che il "pupo" è nato maggiorenne.

Giovanni Vinci, direttore responsabile e redattore del giornale, ha raccolto e pubblicato tante testimonianze di reduci della prima e della seconda guerra mondiale, con relativa documentazione fotografica. Storia veramente vissuta dagli alpini, e nel più brutto scenario, la guerra, e nel più bel periodo della vita, i vent'anni. Naia schifa, si diceva, ma quello era il dovere che t'impondeva la legge. E allora mugugnare ma obbedire, soffrire e, purtroppo, anche morire.

Il Gruppo Alpini di Imola e Valsanterno ha voluto raccogliere in un libro queste esperienze narrate dai protagonisti a Giovanni Vinci che "con impegno, sagacia e certosina pazienza (tutte doti alpine) va a cercare testimonianze di vita".

Autore ed editore "nutrono una sola speranza, che queste pagine diventino oggetto di meditazione e inducano tutti coloro che ad esse si avvicineranno a sentirsi figli di una stessa terra e di una stessa cultura sotto una sola bandiera".

Tra i pregi della pubblicazione il fatto che, raccogliendo episodi, tutti a sé stanti, uno può anche dire: "Toh, ho un ritaglio di tempo, aspetta che mi leggo un paio di episodi".

"Dove sei stato mio bell'alpino?" può essere richiesto a: Gruppo Alpini di Imola, via Rivalta 87, 40026 Imola (BO). E buona lettura.

Mario Dell'Eva



LETTERE IN REDAZIONE

Riceviamo da Roma una lettera con alcune annotazioni sulla Divisione Alpina Pusteria che pubblichiamo per stralci in quanto si aggiunge alle notizie da noi riportate nel libretto pubblicato l'anno scorso.

“Mi chiamo Salvatore Torre, classe 1920, abito a Roma, geniere alpino Div. Pusteria, 5° Regg. Genio, 115^a Comp. T.R.T. ed ho partecipato alle azioni belliche sul fronte greco-albanese e in Montenegro; ero a Plevlja, poi in Francia a Grenoble. Qui i tedeschi, con astuto tranello e senza colpo ferire, ci circondarono e ci disarmarono. Alcuni di noi, approfittando di una momentanea disattenzione dei guardiani, riuscimmo ad evadere e dopo una serie di alterne vicende riparammo in Svizzera tagliando il filo spinato del confine.

Fummo subito intercettati dalla polizia elvetica di frontiera, interrogati e accompagnati in un campo di internamento militare nel Cantone tedesco di Zurigo. Rimpatriai alla fine di luglio 1945. Ho prestato quasi sempre servizio al Comando di Divisione – Centro Collegamenti – e nell'espletamento del mio servizio qualche volta ho collaborato con il ten. Flaminio Piccoli a decifrare marconigramma in codice...

Il 7° e 11° Regg. Alpini, il 5° Regg. Artiglieria Alpina, il Genio e i servizi vari meritano di essere ricordati per il valore, il coraggio, la tenacia dimostrata, ovunque essi sono stati impiegati, sopportando stenti, sacrifici di ogni genere, fame, fatica, freddo.

W GLI ALPINI!”.

dimentico. Nel 1972, assieme ad altre penne nere, abbiamo formato una Sezione Alpini in questo grande continente, ossia il Sud Australia. La nostra Sezione porta il nome di Franco Bertagnolli. Alla nostra 4^a Adunata Nazionale erano presenti il presidente Caprioli e moglie, la signora Scilla Peroni, moglie del nostro caro Bertagnolli, il generale Gavazza unitamente a un centinaio di alpini e amici”.

Caro Rino,
ti ringrazio dei tuoi affettuosi saluti e delle espressioni di plauso. Ricambio di cuore anche a nome della Sezione Alpini di Belluno, con un particolare saluto e augurio alla vostra lontana Sezione di Adelaide e al presidente Davide Innamorati. Ciao.

Giovanni Volpe, già Capo Gruppo ANA di San Damiano d'Asti all'epoca della bella adunata nazionale di Asti, ci scrive da Mentone “perle de France”:

“Il comune amico Bepi Giaccone mi ha fatto leggere la tua missiva, nella quale ti sei ricordato anche di me: grazie dei saluti e, soprattutto, del ricordo di questo vecchio amico, ormai diventato un ALPINO MARINO! Assicuro comunque pari ricordo e ricambio i saluti che ti prego di voler estendere a tutti gli amici alpini ed in particolare a Zanetti e... arrivederci a Brescia!”

Caro avvocato Volpe,
mi fa tanto piacere sentirti ancora tanto in gamba e so che, nel ricordo di tuo padre, sei particolarmente legato alle nostre Dolomiti. Buon soggiorno sulla Costa Azzurra, ALPINO MARINO, e tanti auguri.



Plevlja (Montenegro) 1941. Spiega S. Torre: Funerale degli alpini caduti nella notte (1 dicembre 1941) in quella sporca guerriglia. Assistono il gen. Esposito comandante la Div. Pusteria, i comandanti del 7° col. Frati e dell'11° col. Barbieri. In quell'attacco notturno morirono molti alpini e artiglieri, il solo Btg. Trento ebbe 200 morti.

Scrivo da Adelaide (Sud Australia) Rino Rodeghiero, colà emigrato da anni e che certamente è vicino agli ottanta, dato quello che racconta e che riportiamo, sia perché aggiunge qualcosa alle nostre conoscenze sulla “Pusteria” sia per le notizie sulla sua Sezione Alpini:

“Sono un vecchio alpino con sulla groppa 3 anni di guerra e 3 di prigionia. Io mi trovavo con l'11° Reggimento Alpini in Montenegro,

precisamente nel piccolo paese di nome Plevlja, in quei giorni dell'1, 2 e 3 dicembre (1941, ndr). Non dimenticherò mai i miei amici rimasti in quel cimitero. Ora ho letto un articolo su “L'Alpino”, dove si dice che finita la guerra i signori partigiani hanno distrutto il cimitero. Per me è una cosa fatta da persone non civili per vendetta sui morti.

Il mio paese di nascita è Asiago. Io sono qui in questo Stato dal 1950, ma la mia cara Italia non la

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Più che la cronaca dell'Assemblea dei Delegati della Sezione Alpini di Belluno, ritengo di fare alcune considerazioni, anche perché ho avuto l'onore di presiederla e quindi sono stato, si fa per dire, chiamato in causa.

Dopo la riunione una persona presente ai lavori, estranea alla nostra Sezione, mi chiese:

“Ma voi altri alpini perché vi lodate sempre per quello che fate e dite solo e sempre bene?”.

“Beh, penso che sia giusto dire quello che di buono facciamo, dopo averlo fatto. Lasciamo agli altri – e ce ne sono! – dire male”. E lasciamo quindi che il succo della relazione del presidente Franco Patriarca venga così sintetizzato nel titolo di un giornale locale: “Gli alpini temono l'estinzione” – Denunciato il calo nel numero di iscritti”.

Certo che ai delegati il presidente doveva dire le cose come stanno e c'è stata una

sacrosanta flessione di iscritti, però contenuta in uno 0,40 per cento. Altro dato di fatto: non riusciamo più a riempire i vuoti per morti, data la situazione e la continua contrazione dei reparti alpini, Purtroppo.

Però Patriarca aveva anche aggiunto che “dobbiamo puntare sulla qualità e questo dovrà essere certamente il nostro impegno futuro”.

“Per noi qualità vuol dire impegno e massima disponibilità a favore di coloro che hanno più bisogno, e la nostra disponibilità e il nostro impegno hanno trovato splendida collocazione nella Protezione Civile. Si è finalmente capito che l'organizzazione statale della Protezione Civile non è sufficientemente strutturata e non è in grado di risolvere i problemi causati da calamità naturali e da eventi umani, e che invece una organizzazione capillare, come quella che noi siamo in grado di

assicurare, porta a dei risultati straordinari".

E' in questa visuale di solidarietà che si è constatato un aumento del 12 per cento dei soci aggregati, tutti inseriti nella Protezione Civile.

Mi sembra poi che la relazione morale del presidente - che rispecchia l'attività generale della Sezione bellunese dell'ANA - debba essere vista in tre momenti associativi.

Primo - Una visione retrospettiva di ricordo dei Caduti, di conservazione delle tradizioni alpine e di solidarietà, con la realizzazione di un indimenticabile raduno in onore della nostra Brigata Alpina Cadore.

Secondo - Una prospettiva futura di piena fiducia, che non sarà magari rosea ma che si auspica e si persegue tenacemente, volta ad attività associative e sociali di tutta validità e continuative per molti anni.

Terzo - L'attualità sempre dimostrata di quanto il vecchio presidente nazionale Franco Bertagnolli disse: "Ricordare i morti senza dimenticare i vivi". E in tali prospettive, pure ammettendo realisticamente uno scenario nebuloso e incerto sul futuro delle Truppe Alpine, in una "incertezza" dimostrata sia politica sia militare - emersa anche in sede di assemblea negli interventi del col. Gianfranco Moleri e del col. Luigi Epifanio - la Sezione va avanti e guarda ad una rapida sistemazione del Museo del 7°, si prepara per un giuramento solenne delle reclute alpine in Belluno e per la celebrazione del centenario dei rifugi sul Col Visentin. Ma, soprattutto, avendo creato un buon apparato dirigenziale e operativo degli aderenti alle squadre di protezione civile, tenderà ad aumentare le attrezzature e a consolidare l'autentico spirito del volontario che in caso di bisogno dia piena affidabilità, come d'altronde è

stato dimostrato anche recentemente.

Ci sembra di aver avvertito in questa assemblea un atteggiamento sezionale di modestia, ma anche di serena consapevolezza dei propri mezzi umani e associativi.

E allora? Non può che emergere

un fatto tutto positivo: andare avanti per la propria strada nello spirito alpino, senza remore e fiduciosi nel futuro.

E per quanto "fatto nel passato" sono stati consegnati attestati di benemerenzia a: Mario Cesca segretario del Gruppo di Trichiana, Ettore Zanon

segretario del Gruppo di Chies d'Alpago, Toni Veneroni del Gruppo di Mel, Guido Pezzeri segretario del Gruppo di Livinallongo del Col di Lana, Lino Aldo Meneghini segretario del Gruppo di Agordo e Giovanni Fontanive aggregato del Gruppo di Canale d'Agordo Caviola.

dem.

COSE DI CASA NOSTRA

PROBLEMI SANITARI - Hanno dovuto ricorrere a ricovero ospedaliero, con relativi interventi chirurgici, i nostri soci Damiano Brancalone e Silverio Tormen. Silverio era in stanza con il maestro Dino Da Rold, presidente della Sezione Bersaglieri di Belluno, con gli stessi problemi di circolazione. La redazione di questo giornale e i soci del Gruppo di Salce inviano a tutti fervidi auguri di buona convalescenza e guarigione.

LIETE RICORRENZE - Il 28 gennaio scorso il nostro aggregato e padre di due soci del Gruppo di Salce, Duilio Pitto, ha festeggiato, unitamente alla signora Rosalia Nenz, il 50° di matrimonio. Duilio il prossimo 8 maggio raggiungerà l'80° compleanno.

L'11 aprile Vittorio Carlin e la signora Antonietta Reolon hanno festeggiato le nozze d'oro con una messa celebrata nella bella chiesa di San Fermo, dove cinquant'anni fa si erano uniti per una lunga vita matrimoniale. Alle due coppie rinnoviamo, anche da parte del Consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Salce, le più vive felicitazioni per il traguardo raggiunto e gli auguri più fervidi di buona continuazione.

Vittorio e Duilio hanno superato le traversie di una naia in guerra, e dopo hanno battagliaato sulla trincea del lavoro, ma sono ancora qui fra noi a far festa. Evviva!

CONTRIBUTI - Giuseppe Cignola, Cesare Bristot, Ezio Casoni, Aldo Cadorin, Mario Gallotta, Luigi Poli, Fiori Reolon, Laura Davaliere, Danilo Pellizzari, Anna Lovato, Bepi Della Lucia, Antonio Pezzeri, Frido Gabrielli, Vigilio Quellacasa, Attilio Pianezze, Flavio Basso, Albino Peterle, Nardo Mognol, Vittorio Peterle, N.N., Duilio Pitto in occ. 50°, Paolo Calzi, Giorgio Sartori, Giuliano Bond, Roberto Prataviera, Luigia Coletti, Piero De Mattia, Luigi Bristot, Mosè Sommariva, Mario Buttol, Alfieri Baessato, Gruppo ANA di Rocca Pietore, Castellavazzo, Spert e Cansiglio, Cavarzano Oltrardo, Sospirolo, Trichiana, Laste, Val di Zoldo, Vallada Agordina.

Grazie del sostegno!

INSERTO - Abbiamo voluto includere in questo numero un inserto a colori riguardante le nostre perdite nella disgraziata Campagna di Russia 1941-43 che

ha visto coinvolte sanguinosamente tre nostre belle Divisioni alpine: la Cuneense, la Julia e la Tridentina. Abbiamo ripreso tale ricerca storica, seppur sempre tanto dolorosa, dalla rivista "Rassegna" dell'Associazione Reduci dalla Prigionia e Internati, che ringraziamo per la gentile concessione.

La nostra Sezione ha ritenuto di inviare un certo numero di inserti all'Associazione Nazionale Reduci di Russia di Belluno, a titolo di solidarietà e di amicizia. Con questa iniziativa abbiamo ritenuto di fare cosa gradita ai nostri affezionati lettori, anche se ha comportato un aggravio finanziario. Al prossimo numero di "Col Maör" allegheremo un secondo inserto, sempre riguardante la Campagna di Russia: "La prigionia in Urss fu veramente crudele?".

Non intendiamo riaprire vecchie piaghe ma soltanto rendere testimonianza e affettuoso omaggio a chi tanto ebbe a soffrire oltre cinquant'anni fa.

COL MAÖR N. 2 - XXXVII
Aprile 2000

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.